

Allegato B alla delibera n. 95/23/CONS

Documento di consultazione

Sommario

1	Introduzione.....	2
2	La richiesta di manovra tariffaria di PI.....	4
2.1	Gli aumenti di costo stimati da PI nel biennio 2022-2023.....	4
2.2	Gli aumenti tariffari richiesti	7
3	Le valutazioni dell’Autorità sulla richiesta di PI.....	9
3.1	Le valutazioni sui costi di PI e il fenomeno inflattivo nel biennio 2022-2023..	9
3.2	Le valutazioni sull’aumento tariffario	11
3.3	Le valutazioni sugli effetti sulla domanda dei SU	13

1 INTRODUZIONE

1. Con la delibera n. 171/22/CONS del 30 maggio 2022 l'Autorità ha definito nuove tariffe massime per i servizi postali universali, approvando aumenti di prezzo per diversi servizi rivolti sia alla clientela residenziale sia a quella affari per valori compresa tra il 4% e il 14%.¹ Ai sensi della delibera, i nuovi prezzi sono entrati in vigore nel giugno e adottati da PI nel periodo intercorrente tra la fine di giugno e i primi di agosto 2022.²
2. La richiesta di rimodulazione dei prezzi avanzata da PI in tale occasione era motivata dalle perdite registrate nel periodo intercorrente dall'ultima manovra dei prezzi (2019) al 2021 dovute essenzialmente al calo dei volumi dei servizi universali, mentre i maggiori costi emersi nel 2022 non erano ancora prevedibili.³
3. Tuttavia, nel provvedimento finale, proprio in considerazione dello scenario di incertezza economica venutosi a delineare l'Autorità ha riconsiderato l'iniziale orientamento sottoposto a consultazione pubblica con la delibera n. 51/22/CONS, accogliendo pressoché tutte le richieste di aumento tariffario di PI.⁴ Inoltre, per tenere conto dell'imprevedibilità delle fluttuazioni dei costi delle materie prime e del processo inflazionistico innescato dai nuovi assetti geopolitici mondiali, ha ritirato la proposta iniziale di un blocco delle variazioni tariffarie per tutta la durata del Contratto di Programma vigente, cioè fino al 2024. Sempre in ragione della eccezionalità della situazione economica, l'Autorità ha, infine, accolto la proposta di PI di ridurre i termini per l'entrata in vigore delle nuove tariffe, in deroga alle disposizioni ordinarie in materia di trasparenza delle offerte dei servizi rientranti nel servizio universale.
4. La manovra ha consentito a Poste Italiane (di seguito PI) di ottenere circa [omissis] di maggiori ricavi dal servizio universale nel 2022.
5. In data 4 agosto 2022 Poste Italiane (di seguito "PI") ha chiesto di essere autorizzata, in via straordinaria, ad applicare alle tariffe di tutti i servizi universali, a

¹ Si tratta, in particolare, dei servizi seguenti: "Posta 4 retail", "Postamail internazionale", "Raccomandata retail", "Poste Delivery Standard", "Poste delivery international standard", "AR retail", "AR internazionale" e "Atto giudiziario retail", "Posta 4 Pro", "Posta Massiva", "Raccomandata Pro" e "Raccomandata Smart", "AR business" e "Atto giudiziario multiplo". Le nuove tariffe massime definite da Agcom sono riportate nell'allegato B alla delibera. Poste Italiane ha rimodulato le tariffe di alcuni servizi a partire dal 27 giugno e di altri a partire dell'8 agosto; per maggiori dettagli si veda la pagina informativa <https://www.poste.it/variazione-tariffe-servizi-postali-universali.html>. Gli aumenti medi nel dettaglio sono: +7,4% Posta4 retail, +12,6% Posta4 pro, +4,3% Raccomandata retail, +5% Raccomandata smart e Posta massiva, +3,25% Raccomandata Pro, +10% AG retail, + 6,4% AG business, +14% pacco.

² Per alcuni servizi le nuove tariffe sono entrate in vigore il 27 giugno mentre per altri sono entrate in vigore l'8 agosto (si veda <https://www.poste.it/variazione-tariffe-servizi-postali-universali.html>).

³ La richiesta era stata presentata ad ottobre-dicembre 2021. PI stimava che il costo del SU sarebbe rimasto invariato negli anni 2022-2023 sulla base delle macro-ipotesi contenute nel Piano strategico di Poste Italiane "2024 Sustain & Innovate". Si veda l'Allegato B alla delibera n. 51/22/CONS, punti 87-90.

⁴ Si vedano i Visti della delibera citata e i punti V.54 e ss. dell'Allegato A alla stessa.

partire dal 1° ottobre 2022, un ulteriore incremento pari al [omissis] corrispondente all'incremento dei prezzi al consumo registrato [omissis] dall'indice "FOI".⁵

6. La richiesta veniva motivata con l'incremento significativo dei prezzi di molte materie prime essenziali per l'erogazione dei servizi postali, quali carburanti, energia elettrica e carta, registrato nel corso del 2022 in seguito al deflagrare del conflitto russo-ucraino.

7. L'Autorità, alla luce del recente incremento tariffario approvato e al fine di verificare l'ammissibilità della richiesta di PI, ha ritenuto opportuno avviare un'attività preistruttoria. Pertanto, il 25 ottobre 2022 ha chiesto all'Operatore di fornire tutte le informazioni e gli elementi circostanziati atti a giustificare gli aumenti tariffari richiesti, oltre ad ogni comprovato incremento dei costi afferenti ai servizi per i quali sostiene di aver registrato aumenti non già sufficientemente coperti con le misure di recente adottate.

8. Il 19 dicembre 2022 PI ha trasmesso una integrazione alla richiesta di manovra tariffaria straordinaria, più articolata e, quindi, sostitutiva, rispetto a quella del 4 agosto 2022. Con nota in data 23 dicembre 2022, si è, quindi, richiesto all'Operatore di fornire ulteriori dettagli sui costi dei servizi universali e sugli effetti degli aumenti dei prezzi delle materie prime su di essi. PI ha fornito gli elementi richiesti con nota in data 27 gennaio 2023.

9. Con delibera n. 29/23/CONS dell'8 febbraio 2023 è stato, quindi, avviato il procedimento di determinazione di nuove tariffe massime dei servizi postali universali il cui scopo è di valutare la proposta di revisione dei prezzi dei servizi universali avanzata da PI. A tal fine, si sottopone col presente provvedimento a consultazione pubblica la richiesta di PI e le iniziali valutazioni dell'Amministrazione.

⁵ Fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/273009> L'indice FOI è l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e misura l'andamento dei prezzi dei beni finali per le famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente (ad esclusione di quelle facenti parte del settore agricolo).

2 LA RICHIESTA DI MANOVRA TARIFFARIA DI PI

2.1 Gli aumenti di costo stimati da PI nel biennio 2022-2023

10. PI ha chiesto di aumentare i prezzi dei servizi universali per riallinearli ai costi sottostanti, tenuto conto del rincaro dei prezzi di beni e servizi che ha contraddistinto lo scenario economico globale a partire dall'innescarsi del conflitto russo-ucraino nel febbraio del 2022.⁶ Secondo PI, dal momento che la legislazione vigente pone un limite massimo alle compensazioni statali per la copertura dell'onere del costo netto del servizio universale,⁷ in mancanza di tale manovra, l'aumento dei costi operativi del servizio universale graverebbe unicamente sul fornitore del servizio universale.

11. PI dichiara di aver registrato, nel conto economico relativo all'anno 2022, per il comparto dei servizi postali, un aumento straordinario dei costi pari a circa [omissis] milioni di euro e stima di registrare un ulteriore incremento di circa [omissis] milioni di euro nel conto economico relativo al 2023 (si veda la tabella seguente).⁸

12. PI sostiene che la quota di questi extra-costi effettivamente imputabile ai servizi universali, in coerenza con il criterio utilizzato per la separazione contabile, sia pari a [omissis] milioni di euro⁹ e che, per effetto di tali aumenti, il costo medio unitario dei servizi universali sia aumentato dell'[omissis] nel 2022 rispetto all'anno precedente [omissis] e aumenterà del [omissis] nel 2023 rispetto al 2022 [omissis].

13. Secondo l'Operatore, la proposta di manovra tariffaria (illustrata nel dettaglio nel paragrafo successivo) è finalizzata a ridurre di [omissis] punti percentuali lo scarto tra prezzi e costi medi dei servizi universali nel 2023.

14. Le voci il cui aumento straordinario di costo pesa maggiormente sul conto economico sia in termini assoluti sia in termini di variazione percentuale dei costi sono relative a: i) gestione flotta e carburante (vale a dire le attività di trasporto e recapito

⁶ PI precisa che gli aumenti straordinari oggetto della presente richiesta non potevano essere previsti né prevedibili al momento della formulazione della richiesta di aumento precedente, valutata nell'ambito del procedimento concluso con la delibera n. 171/22/CONS, essendo stata formulata in ottobre e dicembre 2021; PI afferma che la precedente manovra era finalizzata a recuperare incrementi di costo pregressi verificatisi a partire dal 2019.

⁷ Nel contratto di programma 2020-2024 è previsto un ristoro nella misura di 262,4 mln annui, fino al 2024, ai sensi della Legge n. 190 del 2014.

⁸ Le stime di PI sono aggiornate a novembre 2022: i dati per l'anno 2022 sono di preconsuntivo, mentre quelli per il 2023 sono previsionali (spese messe a *budget*). Gli aumenti registrati sono dovuti all'effetto congiunto dell'aumento dei prezzi degli *input* produttivi e della riduzione dei volumi di invii postali.

⁹ In base al quale la quota di costi operativi imputabile ai servizi universali è determinata in funzione della distribuzione dei volumi universali sul totale dei volumi postali. Nel 2021 la quota di costi operativi imputabile ai servizi universali è pari al [omissis] in costante diminuzione essendo i volumi universali in calo costante. PI stima che nel 2023 la percentuale di costi assorbiti dal comparto universale dovrebbe ridursi di ulteriori [omissis] punti percentuali rispetto al 2021 e, che la quota di servizi universali sul totale sia pari al [omissis] nel 2022 e [omissis] nel 2023. Il risultato di [omissis] milioni è la somma di [omissis] milioni [omissis] e [omissis] milioni [omissis].

diretto svolte da PI con risorse proprie, ii) *Outsourcing* logistica (vale a dire le attività di trasporto e recapito affidate a terzi) e iii) materiali di consumo (tra cui sono inclusi i prodotti cartari quali risme, modulistica, pallet cartonati, etc.). Si tratta di fattori produttivi essenziali per la fornitura di servizi postali, il cui prezzo è stato fortemente influenzato dall'aumento dei prezzi dei carburanti e della carta.

Tabella 1 – Costi dei servizi postali rendicontati da PI (mln di euro)

	2021	2022	2023	Delta 2022-21	Delta 2023-22
Gestione flotta e carburante	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (+15,7%)	[omissis] (+6,8%)
Outsourcing logistica	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (+3,9%)	[omissis] (+8,8%)
Manutenzione impianti e attrezzature	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (8%)	[omissis] (3,7%)
Materiali di consumo	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (+39,1%)	[omissis] (+9,4%)
Altri costi e oneri	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (+25%)	[omissis] (+2,9%)
Energia	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (-7%)	[omissis] (+12,5%)
Totale	[omissis]	[omissis]	[omissis]	[omissis] (+5,7%)	[omissis] (+8,5%)

Nota: La tabella non include i costi del personale.

Fonte: elaborazioni Agcom su dati PI

15. In merito alla spesa per le attività di trasporto e recapito diretto, PI ha reso noto che dal marzo 2020 fino ad aprile 2023 è in esecuzione un contratto unico di fornitura per l'autotrazione, sottoscritto con alcuni dei principali fornitori di carburanti (c.d. “accordo quadro plurimo”), in base al quale, al momento del rifornimento effettuato dai suoi veicoli, viene corrisposto al singolo gestore della stazione di servizio stradale o autostradale presso cui il mezzo si rifornisce, il prezzo vigente, con uno sconto di valore compreso tra [omissis] € e [omissis] € al litro.¹⁰ Quindi, il costo del rifornimento sostenuto da PI segue l'andamento del prezzo dei carburanti sul mercato.

16. Quanto alla spesa per l'*outsourcing*, PI ha chiarito che nella voce sono ricompresi tutti i servizi inerenti al trasporto nazionale, internazionale e al recapito che non effettua direttamente ma affida a società terze, incluse quelle appartenenti al gruppo (es. le spese del trasporto aereo affidato alla società Poste Air Cargo s.r.l., controllata al 100% dal Gruppo Posta Italiane). PI ha dichiarato che tra le componenti di questa voce, il servizio di “trasporto nazionale su strada” è quello che ha subito i maggiori incrementi (+17% nel 2022 rispetto all'anno precedente e +16% nel 2023). L'aumento sarebbe dovuto alla

¹⁰ Lo sconto è compreso tra [omissis] € e [omissis] € al litro in base al fornitore e alla modalità di rifornimento (servito/non servito) prescelta. L'accordo quadro è stato sottoscritto con più operatori economici nel marzo 2020 ed è valido per tre anni, per la fornitura di benzina senza piombo, gasolio, metano e gpl. PI fa presente che la nuova gara per la stipula del nuovo contratto si è appena conclusa con l'aggiudicazione agli stessi fornitori.

ridefinizione, al rialzo, delle condizioni economiche dei nuovi contratti di affidamento o alla rinegoziazione di quelli vigenti (es. in occasione di proroghe nelle more della nuova gara). PI rappresenta, a tal riguardo, che i contratti scaduti nel 2022 che, nelle more dello svolgimento della procedura di gara per i nuovi affidamenti, sono stati prorogati, prevedono un incremento dei corrispettivi del [5-8%]. Dai contratti si evince che tale incremento percentuale è stato determinato tenendo conto del rinnovo del CCNL di settore “Trasporti postali in appalto” intervenuto nel corso del 2021 e dell’incremento medio dell’indice ISTAT dei prezzi al consumo delle famiglie rilevato nell’ultimo biennio.

17. PI sostiene, inoltre, che le stime di aumento delle spese per recapito e logistica sono riconducibili anche alla variazione del perimetro dei servizi affidati in conseguenza alla riorganizzazione delle lavorazioni interne che ha comportato l’accentramento di alcune attività [omissis]. L’accentramento delle attività ha determinato, in sostanza, un aumento della spesa per le attività di trasporto tra i nodi della rete logistica con conseguente incremento dei costi per le esternalizzazioni.

18. Relativamente alla spesa per i materiali di consumo, PI chiarisce che la stessa include principalmente carta, modulistica, cancelleria, *pallet*, *carton pallet* e contenitori termoplastici. PI afferma che la voce ha subito incrementi principalmente per effetto degli aumenti considerevoli dei prezzi dei prodotti cartari, sebbene anche i prezzi degli altri prodotti (es. *pallet*) abbiano subito incrementi.

19. [omissis]

20. Tra le altre voci di costo che secondo PI hanno subito e/o subiranno incrementi nel biennio ‘22-‘23 vi è l’energia elettrica: [omissis].

21. Quanto ai costi per il servizio di manutenzione PI ha illustrato che si tratta dell’insieme di attività che vengono svolte per assicurare il buon andamento degli impianti di produzione e del relativo sistema informativo, delle attrezzature e degli apparati di piccola meccanizzazione e che gli aumenti sono dovuti, in parte, ad un aumento degli interventi di manutenzione in conseguenza all’aumento del numero di macchine (entrate in produzione nel 2022) e, in parte, ad un aumento dei prezzi dei ricambi [omissis].

22. La voce “altri costi ed oneri” comprende diverse sottocategorie di spesa quali gli indumenti e le dotazioni di sicurezza (DPI), le provvigioni ai rivenditori di francobolli, le provvigioni ai punti di consegna delle reti terze (tabaccai a titolo esemplificativo), le tasse di circolazione dei veicoli strumentali (che in passato erano incluse nei canoni di *full rent* ed ora invece pagate separatamente), l’IVA indetraibile sulla flotta aziendale (ossia la quota parte di IVA sugli acquisiti che Poste non può recuperare in quanto i propri servizi universali sono venduti in regime di esenzione IVA). Secondo quanto riportato da PI gli incrementi registrati nel corso del 2022 si riferiscono essenzialmente alle dotazioni di sicurezza, alle provvigioni ai punti di consegna delle reti terze ed ai costi relativi alla flotta (tasse di circolazione e IVA indetraibile) mentre l’incremento stimato sul 2023 è riconducibile essenzialmente alla flotta (tasse di circolazione e IVA indetraibile).

2.2 Gli aumenti tariffari richiesti

23. PI chiede di aumentare tutti i servizi universali applicando percentuali di incremento differenziate in funzione della tipologia di prodotto, vale a dire più consistenti per i servizi *business* (+8,6%) e per il Pacco delivery standard (+8,3%) e più contenuti per i servizi *retail* (+4%) e di notifica a mezzo posta di atti giudiziari (+6,7%). Oltre ai prodotti per la consegna di invii singoli e multipli di corrispondenza, propone di aumentare anche i prezzi di alcuni prodotti appartenenti alla categoria delle stampe, rientranti anch'essi nel perimetro del servizio universale e che non sono stati oggetto del procedimento di revisione di cui alla delibera n. 454/22/CONS del 21 dicembre 2022 (es. pieghi di libri).

24. PI chiede di applicare la suddetta percentuale media di incremento a tutte le destinazioni e tutti i porti di peso dei servizi.

25. Le tabelle seguenti riportano un confronto tra le tariffe attuali e quelle proposte da PI per tutti i servizi oggetto della manovra.

Tabella 2 – Confronto tra tariffa media attuale e tariffa media proposta da PI per i servizi universali di invii singoli

Servizio	Tariffa media attuale	Tariffa media proposta da PI	Delta in val. assoluto	Delta in val. percentuale
Posta 4 retail	[omissis]	[omissis]	0,06 €	3,91%
Posta 1 retail	[omissis]	[omissis]	0,13 €	3,90%
Postamail internazionale	[omissis]	[omissis]	0,10 €	3,90%
Raccomandata retail	[omissis]	[omissis]	0,28 €	3,90%
Assicurata retail	[omissis]	[omissis]	0,34 €	3,90%
Raccomandata internazionale	[omissis]	[omissis]	0,43 €	3,90%
Assicurata internazionale	[omissis]	[omissis]	0,55 €	3,90%
AG retail	[omissis]	[omissis]	0,79 €	6,87%
Poste delivery standard	[omissis]	[omissis]	0,87 €	8,28%
Poste delivery internaz. stand.	[omissis]	[omissis]	1,77 €	3,90%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati PI

Tabella 3 - Confronto tra tariffa media attuale e tariffa media proposta da PI per i servizi universali di invii multipli

Servizio	Tariffa media attuale	Tariffa media proposta da PI	Delta in val. assoluto	Delta in val. percentuale
Posta Massiva	[omissis]	[omissis]	0,05 €	8,65%
Posta 4 Pro	[omissis]	[omissis]	0,11 €	8,63%
Posta 1 Pro	[omissis]	[omissis]	0,19 €	8,60%
Raccomandata Pro	[omissis]	[omissis]	0,42 €	8,60%
Raccomandata Smart	[omissis]	[omissis]	0,34 €	8,60%
Assicurata Smart	[omissis]	[omissis]	0,59 €	8,60%
AG business	[omissis]	[omissis]	0,71 €	6,71%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati PI

Tabella 4 - Confronto tra tariffa media attuale e tariffa media proposta da PI per i servizi universali di avviso di ricevimento

Servizio	Tariffa media attuale	Tariffa media proposta da PI	Delta in val. assoluto	Delta in val. percentuale
AR business	[omissis]	[omissis]	0,05 €	6,67%
AR singolo	[omissis]	[omissis]	0,05 €	5,26%
AR internazionale	[omissis]	[omissis]	0,05 €	4,00%
CAN	[omissis]	[omissis]	0,20	3,6%
CAD	[omissis]	[omissis]	0,25	3,8%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati PI

Tabella 5 - Confronto tra tariffa media attuale e tariffa media proposta da PI dei prodotti editoriali universali

Servizio	Tariffa media attuale	Tariffa media proposta da PI	Delta in val. assoluto	Delta in val. percentuale
Piegli di libri	[omissis]	[omissis]	0,06 €	3,90%
Economy e Premium mail internazionale	[omissis]	[omissis]	0,14 €	8,60%
Economy e Premium M Bags	[omissis]	[omissis]	1,45 €	8,60%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati PI

3 LE VALUTAZIONI DELL'AUTORITÀ SULLA RICHIESTA DI PI

3.1 Le valutazioni sui costi di PI e il fenomeno inflattivo nel biennio 2022-2023

26. In via preliminare va osservato che la richiesta di PI si fonda su stime di costi che per il 2022 sono basate su dati contabili certificati per almeno i primi nove mesi, mentre per il 2023 sono soggette ad un maggior livello di incertezza in quanto, pur trattandosi di stime di budget della società (quindi tendenzialmente prudenziali), sono soggette alla imprevedibilità dello scenario economico attuale.

27. Quanto alle ragioni di costo rendicontate da PI va osservato che, se da un lato, alcuni costi sostenuti dalla Società hanno subito rialzi, anche considerevoli, per effetto dell'aumento dei prezzi delle materie prime, dall'altro, non tutti gli aumenti rendicontati da PI appaiono essere riconducibili al fenomeno inflattivo o comunque ad un fenomeno di natura "straordinaria".

28. Va, tuttavia, rilevato che al momento in cui è stata presentata la proposta (19 dicembre 2022), erano disponibili stime autorevoli sull'andamento dell'economia nel 2023 quali, ad esempio, quelle della Banca d'Italia¹¹ e della Commissione Europea,¹² le cui previsioni economiche risultavano peraltro molto allineate (es. il tasso previsto dalla Banca d'Italia per l'Italia nel 2023 è 6,5%, quello previsto dalla Commissione Europea è 6,6%). Quindi PI ha verosimilmente formulato ipotesi condivisibili per il 2023.

29. Va rilevato che i prezzi delle materie prime essenziali, tra cui i carburanti, hanno subito incrementi considerevoli nell'ultimo anno e sono stati oggetto di importanti fenomeni oscillatori. I prezzi dei carburanti hanno raggiunto picchi nei mesi di marzo e giugno 2022 in corrispondenza dei quali il prezzo della benzina ha raggiunto i 2 € al litro; dopo un andamento deflattivo negli ultimi mesi del 2022, a partire da gennaio, il prezzo dei carburanti ha ripreso a crescere.¹³

30. Analogamente, i prezzi dell'energia nei mercati all'ingrosso hanno raggiunto *record* storici nel corso del 2022: ad esempio in estate sono raddoppiati rispetto ai livelli registrati nei mesi precedenti e decuplicati rispetto ai prezzi medi degli ultimi cinque anni. Il fenomeno è stato alimentato anche dal rincaro dei prezzi delle altre fonti fossili di energia elettrica, quali petrolio e carbone (il prezzo del petrolio ha raggiunto livelli che

¹¹ Banca d'Italia, "Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana", 13 ottobre 2022.

¹² EC, "European Economic forecast. Autumn 2022", novembre 2022.

¹³ Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Statistiche energetiche e minerarie, "Prezzi medi mensili dei carburanti e combustibili" (link: https://dgsaie.mise.gov.it/prezzi_carburanti_mensili.php).

non si riscontravano 2012, anno in cui i prezzi salirono per effetto della c.d. “Primavera Araba”).¹⁴

31. I prezzi dei prodotti cartari sono, a loro volta, aumentati in modo significativo nel corso del 2022 per recuperare i rincari subiti dalle cartiere sulle materie prime fibrose e soprattutto sull’energia.¹⁵

32. Sebbene il fenomeno inflattivo abbia coinvolto tutti i settori dell’economia, gli aumenti dei prezzi delle materie prime hanno avuto effetti peggiori per i settori che hanno un *mix* produttivo sbilanciato su alcuni di questi fattori produttivi, come quelli che consumano molta energia (c.d. “energivori”) o quelli che consumano molto carburante, come la logistica, il trasporto e i servizi postali e di corriere espresso.¹⁶

33. Tanto premesso l’Autorità ritiene giustificabile sotto il profilo economico la richiesta di manovra presentata da PI.

34. Tuttavia, prendendo in considerazione i costi rappresentati da PI va rilevato che alcuni degli aumenti rendicontati non possono essere ascritti completamente all’aumento dei prezzi delle materie prime. Ad esempio, la manutenzione è un’attività ordinaria e una parte dell’aumento di spesa è dovuto all’aumento del numero delle macchine, quindi è un mero effetto “quantità” e non di prezzo che determina l’aumento di spesa in questo caso specifico. Analogo discorso vale per la voce “altri costi e oneri” che include servizi molto eterogenei. È pur vero che si tratta di voci relativamente meno significative rispetto alle altre nel conto economico, ma è anche vero che esse non sono strettamente riconducibili al fenomeno inflattivo.

35. Tenuto conto che l’incremento del costo medio unitario di tutti i servizi universali, determinato sulla base delle stime suddette, avrebbe dovuto essere applicato ai costi medi unitari dei singoli prodotti in funzione del peso percentuale di ogni singola voce di costo rispetto ai costi complessivi di prodotto (così come evidenziato nella contabilità regolatoria di riferimento) e considerato che tale dettaglio è disponibile con un differimento temporale di almeno 6 mesi dalla data di chiusura del bilancio di esercizio, non è possibile stimare in modo affidabile in che modo l’aumento dei costi per i servizi universali si riflette sui costi medi di singoli servizi, dunque non risulta possibile verificare la correlazione dei prezzi ai costi in base ai principi regolatori.

36. Alla luce di quanto rilevato, l’Autorità ritiene accoglibile la richiesta di PI di rivedere al rialzo i prezzi dei servizi universali per riallinearli rispetto ai costi, in quanto il fenomeno inflattivo che si è verificato nel corso del 2022 ha avuto un carattere straordinario e significativo. In assenza di un riallineamento dei prezzi la sostenibilità del

¹⁴ ARERA, “Relazione annuale 2022” e “Segnalazione dell’Autorità di regolazione per energia reti e ambiente a Parlamento e Governo in relazione alle criticità legate agli elevati prezzi del gas naturale del 29 luglio 2022 (375/2022/I/GAS)”.

¹⁵ <https://federazionecartagrafica.it/>. Si veda la nota di luglio 2022 del Centro studi della federazione.

¹⁶ Dai dati dell’Istat sull’andamento dei prezzi alla produzione, ad esempio, risulta che i rialzi dei prezzi più significativi interessano proprio questa tipologia di servizi. Si veda Istat, “Prezzi alla produzione dell’industria, delle costruzioni e dei servizi”, Luglio 2022.

servizio universale potrebbe essere compromessa, anche alla luce del fatto che il meccanismo di remunerazione del costo netto finalizzato a determinare la compensazione per il fornitore non tiene conto dell'inflazione subita.

37. Tuttavia, data l'indisponibilità di una contabilità regolatoria per gli anni di riferimento e, dunque, di una misura precisa dell'incremento di costo effettivamente subito dai singoli servizi universali, l'Autorità ritiene più opportuno rivedere i prezzi riallineando le tariffe all'inflazione corrente che ha coinvolto tutte le voci di spesa sostenute da PI per la fornitura del SU.

3.2 Le valutazioni sull'aumento tariffario

38. L'Autorità ritiene opportuno prevedere un aumento dei prezzi dei servizi universali tale da riallinearli al livello attuale dei prezzi di beni e servizi, consentendo a PI di recuperare entro il 2024 l'inflazione subita. A tal fine è necessario adottare una misura dell'inflazione oggettiva e affidabile. L'Autorità ha preso in considerazione gli indici forniti periodicamente dall'Istat e dal Ministero dell'Economia e Finanza.

39. L'Istituto nazionale di statistica (Istat) misura l'inflazione mediante tre indicatori diversi dei prezzi al consumo: i) l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, cosiddetto "NIC", che è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico (in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate); ii) l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, cosiddetto "FOI", che si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente ed è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato; iii) l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea, cosiddetto "IPCA", che assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi Paesi europei.¹⁷

40. Il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e Finanza misura l'inflazione con il tasso d'inflazione programmata, cosiddetto "TIP", che viene utilizzato per la predisposizione dei documenti programmatici (es. Documento di economia e finanza c.d. "Def" e nota di aggiornamento c.d. "Nadef"). Il TIP costituisce un parametro di riferimento anche per l'attualizzazione di poste di bilancio e di emolumenti fissati per legge, quali appalti pubblici, affitti, assegni familiari, rette mense scolastiche, ecc. Inoltre, è alla base degli aggiornamenti del canone Rai, delle tariffe idriche e dei rifiuti, di alcune tariffe autostradali ed entra nella definizione dei premi r.c. auto.¹⁸

¹⁷ L'Istituto pubblica mensilmente i bollettini con la misura dell'inflazione in base ai tre indicatori. Si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/14413>

¹⁸ Fino al 2009 è stato anche lo strumento per l'adeguamento dei salari all'inflazione in sede di rinnovo contrattuale. Si veda: https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/analisi_programmazione_economico_finanziaria/inflaz_programmata/#:~:text=Con%20la%20pubblicazione%20della%20NADEF,pari%20a%204%2C3%25.

41. Tra gli indici presi in esame, tenuto conto che la manovra tariffaria in esame è finalizzata a consentire il recupero degli aumenti di costo sostenuti da PI in virtù della dinamica dei prezzi, si ritiene che il valore medio di incremento da riconoscere a PI possa essere determinato attraverso la media tra il dato accertato per l'anno 2022 (FOI quantificato dall'Istat in 8,1%)¹⁹ e il dato prospettico indicato per l'anno 2023 (TIP quantificato dal MEF in 5,4%)²⁰, nella misura di 6,75%.

42. Inoltre, considerato che tra gli obiettivi della regolazione dei prezzi vi è quello di garantire l'accessibilità dei servizi, l'Autorità ritiene opportuno differenziare l'incremento dei prezzi in funzione della categoria di clientela (affari e residenziale) tenendo conto della necessità di tutelare in misura particolare gli utenti residenziali, che sono più esposti agli effetti negativi dell'inflazione.

43. Pertanto, alla luce delle specificità dei singoli mercati dei servizi *retail* e *business*, rilevate nell'analisi di cui alla delibera n. 589/20/CONS²¹, al fine di contemperare gli effetti distributivi tra le diverse categorie di utenti (famiglie e imprese) e fermo restando l'incremento medio pari a 6,75%, si propongono – tenendo conto della proposta iniziale di PI – le seguenti percentuali di variazione dei prezzi: +3,4% per gli invii singoli, +7,4% per gli invii multipli, +7,2% per i servizi di consegna dei pacchi e +5,8% per gli invii di notifiche di atti giudiziari.

44. Le suddette percentuali troverebbero applicazione per tutti i porti di peso e formati di dimensione (c.d. "standard") delle relative categorie.

45. Nella tabella seguente è riportato un confronto tra le percentuali di incremento tariffario proposte da PI e quelle proposte da Agcom.

Tabella 6 – Incrementi tariffari proposti da PI e da Agcom

	Incremento tariffario proposto da PI (%)	Incremento tariffario proposto da Agcom (%)
Invii singoli di corrispondenza	3,9	3,4
Invii multipli di corrispondenza	8,6	7,4
Invii di pacchi	8,3	7,2
Notifiche di Atti giudiziari	6,7	5,8
Totale	7,8	6,75

Fonte: elaborazioni Agcom

46. L'Autorità si riserva di verificare al termine del 2024 gli sviluppi del tasso di inflazione sul mercato e dunque valutare il relativo allineamento dei prezzi.

¹⁹ Istat, Prezzi al consumo, dati definitivi (dicembre 2022).

²⁰ Mef, Documento di Economia e Finanza - DEF 2023 (aprile 2023).

²¹ "Analisi del mercato dei servizi di consegna della corrispondenza e determinazione delle tariffe massime dei servizi postali universali".

Domanda 1): Si condivide l'orientamento dell'Autorità di ritenere accoglibile la richiesta di PI di un aumento dei prezzi dei servizi universali?

Domanda 2): Si condivide l'orientamento dell'Autorità di aumentare i prezzi dei servizi universali del 6,75% medio?

3.3 Le valutazioni sugli effetti sulla domanda dei SU

47. La direttiva europea specifica che i prezzi devono essere accessibili per l'utenza senza fornire ulteriori specificazioni.

48. In linea con la prassi di alcune autorità nazionali di regolazione europee (es. Francia, Portogallo, Grecia), l'Autorità ritiene opportuno prendere in considerazione, al fine di valutare l'impatto degli aumenti proposti sul grado di accessibilità dei prezzi dei servizi universali, la spesa media delle famiglie per i servizi postali.²²

49. Dai dati Istat risulta che la spesa media mensile familiare in servizi postali è pari a 1,28 euro e che i servizi postali costituiscono lo 0,05% della spesa media mensile di una famiglia.²³ L'aumento dei prezzi dei servizi universali risulta, per effetto della manovra, pari a 4 centesimi di euro, quindi risulta avere un limitato impatto economico per le famiglie. A ciò si aggiunga che l'incremento dei prezzi ipotizzato per i servizi rivolti all'utenza residenziale (invii singoli) è il più basso tra quelli proposti, in virtù della modulazione degli incrementi sopra prospettata in funzione della tipologia di clientela (residenziale e affari).

50. Poiché le spese postali delle famiglie sono costituite anche dai costi ribaltati dalle imprese (c.d. spesa postale "indiretta", cioè dovuta al trasferimento, da parte delle imprese, degli oneri postali ai clienti finali, es. importo addebitato per la spedizione cartacea delle bollette, estratti conto, etc.), l'Autorità ha valutato altresì l'impatto sugli utenti derivante da un aumento dei prezzi business nel caso in cui l'impresa decida di trasferire in tutto o in parte l'incremento sul consumatore finale. A tal riguardo va considerato che gli utenti possono azzerare la spesa postale indiretta sostituendo le comunicazioni cartacee con quelle digitali (es. c.d. "bolletta digitale") e che il processo è semplice, accessibile anche ad un utente di media alfabetizzazione digitale, in quanto è necessario disporre di una casella di posta elettronica o di un'*App* sullo smartphone.

51. In conclusione, si può ritenere che gli aumenti dei prezzi dei servizi postali non abbiano un significativo impatto su consumatori e imprese significativo, almeno in termini relativi se paragonati agli aumenti disposti su altri servizi di pubblica utilità o *input* produttivi.

²² Idem.

²³ Istat, Spesa media mensile delle famiglie, anno 2021.

Domanda 3): Si condividono le valutazioni dell'Autorità sui prezzi dei servizi universali?